**La spiritualità dell’educatore**

di Don enzo sazio

**Premessa**

L’incontro odierno ci offre la possibilità di Quali sono le sue connotazioni specifiche sotto il profilo spirituale e morale. Quale significato e ruolo riveste l’educatore nella vita e missione della Chiesa nell’attuale contesto culturale, sociale e religioso.

## Formare un Educatore di qualità1.

La passione educativa per i giovani non è solo nell'ordine dell'intenzionalità educativa, cosa necessaria e doverosa, ma anche nella qualità professionale espressa da un buon esercizio delle cosiddette competenze. L'IdR\_ è definito come persona della sintesi sul piano della mediazione culturale, giacché favorisce la sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo e storia, tra i bisogni degli alunni e le loro aspirazioni profonde. Il suo insegnamento esige una continua capacità di verificare e di armonizzare i differenti e complementari piani: biblico, storico-culturale, antropologico e pedagogico- metodologico. Nell'esercizio della sua professione, l'IdR favorisce un dialogo ed un confronto aperti e costruttivi *tra* gli alunni e *con* gli alunni, per promuovere, nel rispetto della coscienza di ciascuno, la ricerca e l'apertura al senso religioso e, nello stesso tempo, che egli sappia proporre quei punti di riferimento che permettano agli alunni una comprensione unitaria e sintetica dei contenuti e dei valori della religione cattolica, in vista di scelte libere e responsabili2.

La ricerca della sinergia sul territorio significa per l'IdR creare *ponti educativi* tra comunità scolastica e territorio, valorizzando anche il patrimonio della comunità ecclesiale e promuovendo progetti rispettosi dell'integrale formazione dell'uomo, al fine di promuovere anche la valorizzazione identitaria dell'alunno, il suo riconoscersi appartenente a quella cultura presente e incarnata anche nel patrimonio locale.

L'IdR può realizzare in sé la sintesi tra fede e ragione, fede e cultura, Vangelo e storia. È qui il suo percorso spirituale che lo motiva nella sua passione educativa. Si tratta di una spiritualità ricca di atteggiamenti evangelici e profondamente umani, che aiutano a trovare la propria personale realizzazione come insegnante nella scuola, con una precisa identità.

Formazione professionale e formazione spirituale sono due aspetti complementari che fanno dell'IdR non solo un insegnante-educatore, ma anche un insegnante- testimone. Egli non è solo un professionista della scuola, ma è anche un credente, espressione di quella appartenenza ecclesiale che dice il suo *humus* culturale e la sua passione educativa. Naturalmente, quando a scuola, dal punto di vista culturale, affronta l'opera di Gesù di Nazareth, lo fa con correttezza ossia secondo il linguaggio della scuola, ma non nasconde che egli crede a quel Gesù di cui parla, senza imporre alcuna scelta in questo senso all'alunno. In quest'ultimo, tale atteggiamento, provoca stima, giacché è evidente con chi ha a che fare, ovvero con un insegnante rispettoso della sua coscienza, ma nello stesso tempo trasparente circa la propria.

1 Per questo argomento confronta: CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (a cura), *Nella scuola a servizio della persona. La scelta per l IRC,* Leumann (TO) 2009.

2 Cfr. CEI, *Insegnare Religione Cattolica oggi.* Nota pastorale, 19.05 1991, n. 23.

La cura e la competenza con cui gli Idr svolgono la loro quotidiana azione scolastica è una risorsa non solo per la Scuola, ma per l'intera Società, giacché mostra un impegno educativo per la piena realizzazione della persona umana La spiritualità dell’insegnante di religione cattolica si caratterizza come una spiritualità ricca di atteggiamenti evangelici e profondamente umani. Possiamo ben dire: è una spiritualità cristiana ed ecclesiale, e, in rapporto all’ambito civile in cui si opera, è una spiritualità laicale, capace di forgiare e promuovere una nuova umanità nella scuola.

1. **Identità dell’Educatore**

L’educatore risponde alla chiamata del Signore in virtù del proprio battesimo, e così diventa segno e strumento di cui il Padre si serve per manifestare il suo regno.

* Segno di Dio , Grande educatore
* Dio è il grande educatore e manifesta la sua educazione in Cristo Gesù
* Anche i Vangeli sono un itinerario articolato formativo: Marco-catecumeni; Matteo-nuovi discepoli; Luca-nuovi evangelizzatori; Giovanni-nuovi responsabili della comunità.
* Il primo segno di educazione di Gesù ai discepoli è formare la vita comunitaria.
* Li Chiamò per stare con Lui: Educare allora significa: riconoscere la presenza di Dio che è Padre e Maestro.
* Gli educatori quindi sono alleati di Dio
* Segno della comunità educante:
* Educare: iniziare ogni battezzato a riconoscersi Figlio di Dio e entrare nella comunità
* La chiesa, la famiglia, la scuola sono soggetti educativi
* La comunità in quanto segno deve vivere quattro caratteristiche: accoglienza, testimonianza, evangelizzazione, celebrazione.

1. **La Spiritualità dell’educatore è** una particolare esplicitazione della spiritualità cristiana che “si realizza come *dimensione permanente* che investe in modo unitario e coerente la sua persona, il suo agire, coinvolgendo le scelte pedagogiche e metodologiche, promovendo una sintesi tra fede e vita da rendere trasparente e credibile la propria esperienza cristiana nella comunità” (G. Gatti) . In una Lettera i Vescovi Italiani (Documento Base -1988) invitano gli educatori a mettere al primo posto la “santità”, obiettivo più importante e più urgente della loro formazione. Di qui l’esigenza di dare priorità alla spiritualità.

Egli Deve maturare una *spiritualità propria* perché compie uno *specifico servizio* nella Chiesa che *nasce da un dono* dello Spirito Santo, dipende costantemente dalla Sua azione con cui deve collaborare. Consiste nel vivere in modo ancora più pieno il rapporto essenziale con la *Divina Trinità* , per mezzo delle *virtù teologali .* La debolezza più preoccupante dell’educatore non è quella livello "tecnico" o "professionale "bensì a livello spirituale", consapevole della sua fragilità e incoerenza di vita cristiana. Per questo la preparazione "spirituale", la piena maturazione della sua personalità cristiana precede e sovrasta ogni altro impegno formativo. Come ogni dono divino, anche l’essere educatore e’ una realtà che non solo va accettata ma continuamente richiesta nella preghiera, *( RdC, n. 185 ).*destinatario di un dono di Dio, per divenire dono agli altri”*.( La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, n. 12 ).*

L’educatore deve crescere, verso quella maturità che si commisura come dice san Paolo alla "statura spirituale" di Gesù Cristo ( Ef 4,13). Il primo annuncio cristiano è proprio l’educatore con la sua vita *Non è quello che dice o fa a caratterizzarlo ma ciò che egli è in profondità, nell’intimità del suo essere, a costruirlo catechista. (RdC n. 145);* una *dimensione permanente*, *ciò che investe la persona* in modo organico, unitario e coerente da rendere più *trasparente e credibile* la propria esperienza cristiana nella comunità".

1. **Tratti essenziali della Spiritualita’ dell’educatore**

**a.Spiritualità del Servizio.** I pilastri della spiritualità sono primariamente ***l’ Umiltà***nei confronti del compito da svolgere e una forte ***Fiducia*** da riporre in Dio .Un servizio caratterizzato da una *esperienza personale* del dono di salvezza. Sentirsi un “salvato” ancor prima di sentirsi annunciatore di salvezza che non è frutto di sforzo umano, ma della *grazia* , non donata tuttavia in modo pieno e definitivo. Spetta infatti a noi impegnarci a cercarla e ad accoglierla con umiltà . Ciò che si deve testimoniare è innanzitutto la continua personale conversione, l’esaltazione dell’iniziativa di Dio il suo amore misericordioso e il suo perdono e infine la propria “tensione” alla perfezione.

L’educatore è innanzitutto un ***testimone*** “qualificato” e coerente , radicato nella propria comunità cristiana, non annunciatore di sé stesso ma della comunità che si realizza nella Chiesa. (RdC n.186) E’ ***insegnante*** insostituibile, capace di esplicitare tutta la ricchezza del Mistero, impegnato a spiegare e motivare gradualmente , trasmettitore dell’amore di Dio Salvatore, Eco dello Spirito, amplificatore e mediatore dell’unico Maestro ,infine persona fedele a Dio e all’uomo, capace di ascesi nella sua preparazione ( RdC 187); come ***Educatore*** nella mente e nel cuore, preoccupato non solo della fede ma della maturazione integrale , capace di equilibrio umano e cristiano. **( RdC 188) Modello saggio e credibile**, consapevole di una necessaria preparazione e autoformazione, consapevole di non essere il protagonista dell’educazione ma strumento dello Spirito.

1. Una ***spiritualità attenta all’umano.*** Apertura all’uomo….significa innanzitutto attenzione

verso il destinatario, capace di ascolto e dialogo sincero, sensibilità alla cultura del nostro tempo, al contesto sociale . Fondamentale ottimismo in ogni incontro,ricercatore del buono..

*«Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio( RdC al n. 77)*Quindi…l’educatore deve imparare «ad applicare le verità eterne alle mutevoli condizioni di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli uomini (Optatam totius», n. 16 )*.* Se è vero che non può esistere spiritualità cristiana che non sia profondamente «incarnata» nell'umano, ciò vale a maggior ragione per la spiritualità dell’educatore, esplicitamente chiamato a portare la viva Parola di Dio agli uomini di *questo* tempo, come risposta alle *loro* profonde istanze *umane* e come salvezza per *tutta* la loro esistenza . **Missionari del nostro tempo**«Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi; tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza...». *I Lettera di Pietro* (3,15-16): “Non per farsi servire ma per servire” Servire implica « fedeltà alle loro concrete esigenze» (cf RdC, n. 160) sapiente attenzione alla loro età e alle loro situazioni spirituali» (cf RdC n. 165). Così «il metodo della catechesi è attento alle esigenze singolari dell'individuo» (RdC, n. 170), attenzione rispettosa dei più deboli.

1. **Spiritualità Ecclesiale**

«È il Signore a chiamare per la sua Chiesa. Come specificaattuazione della vocazione battesimale, la chiamata che il Signore fa per il servizio alla sua Parola è un dono che il catechista riceve. (F. C. n. 12 ) Si risponde a un invito di Dio: "l’Educatore è consacrato e inviato da Cristo" per mezzo della Chiesa (RdC; n. 185)».Il Signore invita chi mostra di avere le *qualità-base* per poterlo esercitare*: Fede -speranza e carità*, che danno la struttura fondamentale alla personalità cristiana. Sviluppare una spiritualità ecclesiale significa…**essere in sintonia con la comunità ecclesiale,sentirsi parte integrante,acquisire una solida spiritualità ecclesiale,operare in unione e insieme alla Chiesa,stabilendo un rapporto di fedeltà con il Magistero come membro attivo della Comunità Ecclesiale**. Il rapporto intimo tra l’educatore e la comunità ecclesiale è realizzato ed espresso anche attraverso il «mandato». (RdC) n. 185- ricorda sinteticamente che «l’educatore è consacrato e inviato da Cristo, per mezzo della Chiesa»; Educare è un atto ecclesiale, che associa si al servizio dei Pastori. Tutto questo si realizza mostrando di conoscere e di amare, con animo aperto la Chiesa, nostra Madre parlare con tono di familiarità della Sua storia, spontaneità ai segni e alla celebrazione dei divini misteri, rievocando l'esempio e la sapienza dei santi, illustrando i problemi e le vie del dialogo con il mondo contemporaneo. *Con grande convinzione e competenza didattica, il catechista fa risuonare nel suo insegnamento la voce dei Pastori, poiché è Cristo che parla in loro Il suo discorso non nasconde le debolezze della Chiesa, ma guida a comprenderle con carità e a superarle generosamente» (RdC; n. 166)* Tale programma è molto concreto, splendido e insieme impegnativo. Sempre la FC, al n. 18 chiede ai catechisti che siano «capaci di *equilibrio*, di dialogo, di iniziativa, di collaborazione»: luogo privilegiato per apprendere e per approfondire l'atteggiamento ecclesiale e spirituale è innanzitutto .

1. **Spiritualità nutrita nell’incontro con Dio .**

* Tra *l'ascolto e l'annuncio* è necessaria una *trasformazione* della vita per divenire «servitore della Parola», strumento sempre più idoneo per il ministero che compie. L’ascolto deve essere..«costante», «umile»,«disponibile»: da vero

«discepolo» del Signore, seguito dalla«meditazione» della Parola. Accompagnato da una formazione biblica e metodologica e da un impegno personale e comunitario.

* ***Perseverante nella preghiera personale e comunitaria* ;** Superamento della semplice «pratica di pietà», della «formula», del «momento» per estenderla a tutta l'esistenza. **elemento essenziale della «santità»,** vero contrassegno dell'evangelizzatore o catechista; “senza lo spirito non c’è vera preghiera”. Preghiera individuale o preghiera comunitaria? la preghiera individuale esige quella comunitaria e viceversa, *non c'è contrapposizione ma integrazione ; è importante educarsi ad educare* alla preghiera comunitaria, realizzata nell'assemblea ecclesiale)
* ***Forte esperienza liturgico- Sacramentale*** che accosti spesso il catechista ai sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza,in una continua riflessione sulla propria esperienza di vita cristiana che si avvalga del ricorso alla direzione spirituale» (FC n. 18). l'esperienza realizzata nella preghiera comunitaria viene interiorizzata, approfondita e riespressa vitalmente attraverso la preghiera individuale. dal «rito» per alla vita e dalla vita al rito, non sarà più l'assistere a un fatto «esteriore», ma partecipazione libera e responsabile al mistero della salvezza, attualizzato nella celebrazione comunitaria.
* **Vivere in continua conversione** Un Cammino mai concluso; Il cristiano non è tale se non è «convertito» la vita cristiana autentica comincia appunto con la conversione. Riscoprire il sacramento della penitenza E’ lo Spirito quindi… che anima l’atto catechistico ,rende capace di annunciare la Parola di Dio, suscita e sostiene tale servizio specifico. E’Lui l’agente principale dell’evangelizzazione, che spinge ad annunciare il Vangelo ( Ad Gentes n.4) e che prepara l’animo e fa penetrare nella profondità del mistero .
* **Vivere “Eucaristicamente”**, La responsabilità della Parola di Dio» cui è partecipe in modo speciale il catechista «si sostiene con l'Eucaristia»(.FC, n. 10 n. 183 dell'RdC) Il catechista dunque è sollecitato ad accostarsi assiduamente al sacramento dell'Eucaristia, visto come «alimento» e sostegno per la sua spiritualità,. non una consuetudine «banale»non una recezione «meccanica» e «abitudinaria», ma una sempre più matura esperienza di fede
* «eucaristica». Ciò comporta da una parte, un'adeguata conoscenza teologica del mistero eucaristico per penetrare il più possibile nella sua incommensurabile ricchezza e, dall'altra, l'efficace volontà di lasciarsi coinvolgere vitalmente da esso, facendo diventare «eucaristia» tutta la vita. Con la sua sensibilità e preparazione, egli contribuisce efficacemente ad animare la celebrazione prolungare gli effetti della celebrazione nell'adorazione eucaristica comunitaria e nella preghiera silenziosa davanti al tabernacolo. Trasformato da questa esperienza profonda sa «iniziare» adeguatamente i suoi ragazzi all'Eucaristia
* **Spiritualità animata dallo Spirito Santo** in vista di un nuovo rapporto con Lui; Riconoscere lo Spirito come….Guida e Maestro interiore,vero formatore, Colui che aiuta la conversione e permette di essere efficace testimone,imitando la **Vergine Maria**: catechismo vivente, Stella dell’evangelizzazione, divenendo strumento nelle sue mani, capace di ascoltare , meditare e essere totalmente disponibili *L’umiltà, il coraggio,* la *fiducia*, la *speranza* sono tra le prime virtù di ogni catechista. Maria , non dimentichiamolo, è stata la Catechista dello stesso Gesù, Colei che Lo ha guidato alla conoscenza delle Scritture, della storia del Disegno di Dio e nell’ adorazione del Padre.

# Una spiritualità ecclesiale.

L’insegnante della RC rappresenta la Chiesa nel mondo della scuola e della cultura. Ciò è attestato dal certificato di idoneità rilasciatogli dall'Ordinario e presupposto necessario ai fini del conferimento dell’incarico. Un tale certificato non è un semplice formale requisito, bensì un riconoscimento di idoneità sotto il profilo professionale, morale e spirituale. Esso è motivato sulla base della **retta dottrina, della testimonianza di vita cristiana e dell’abilità pedagogica** (can. 804). L’idoneità correlata all’esistenza o meno di tali presupposti deve conservarsi in tutto l’esercizio dell’attività di docenza. In caso contrario, viene meno l’idoneità e s’incorre nella possibilità concreta della sua revoca (can. 805). L'idoneità non è paragonabile ad un diploma che abilita a insegnare correttamente la religione cattolica. Essa stabilisce un legame tra il docente di religione e la sua appartenenza alla comunità ecclesiale nella quale vive. Dà origine ad un rapporto dinamico di comunione e di fiducia, finalizzato a un genuino servizio nella scuola.

Nella Nota del 1991 si parlava del riconoscimento dell'idoneità come **espressione di una fiducia dell'Ordinario nei confronti dell'IdR, dando per scontata la fiducia anche da parte di quest'ultimo nei suoi confronti.** "Fiducia" vuol dire che il conferimento dell’incarico non avviene sulla base di un contratto o di un'intesa di un lavoro qualunque e meno che meno sulla base di un rapporto formale per raggiungere reciproci interessi. E’ **la condivisione di una proposta (evangelica) che unisce persone e responsabilità diverse: l’insegnante di religione che riceve il mandato e l’Ordinario che lo conferisce.**

L’irc è partecipe della missione evangelizzatrice della Chiesa, in un contesto ben preciso e con modalità specifiche. Il suo necessario riferimento con il vissuto religioso della comunità cristiana comporta che sia non solo oggettivamente riconosciuto dalla comunità stessa, ma anche soggettivamente partecipe della sua esperienza di fede e di vita cristiana. Egli esercita la professione affermando la sua identità di credente e la sua appartenenza ecclesiale.

# Una spiritualità laicale.

L’insegnante di religione deve lasciarsi sostenere da una spiritualità che sta “dentro” la sua stessa professione, nel suo stesso esercizio. Da questo conseguono due specifici atteggiamenti:

# *il* gusto per quello che insegna dettato dalla conoscenza e dall’amore per quanto insegna*.*

L’insegnamento della religione cattolica richiama, da una parte, la portata umana del Vangelo, ispiratore della civiltà dell’amore e dall’altra presenta la religione cattolica come disciplina scolastica a servizio della persona umana e della sua crescita integrale. L’Irc ha la vocazione a promuovere una cultura a servizio dell’uomo, affermando la portata umana del Vangelo, ispiratore della civiltà dell’amore. Il suo ruolo, determinato dal patrimonio di cultura e di fede della tradizione cristiana, è quello della guida, che, mentre spiega, comunica e riscopre la bellezza di quello che insegna, contribuendo a trasformare in un serbatoio di vita quel patrimonio di dottrina e di informazioni religiose. Il primo tratto della sua spiritualità sta proprio nella familiarità, nell’amore sempre rinnovato per l’oggetto del suo insegnamento.

* + - * La **capacità di trasformare quanto insegna in itinerario accessibile e percorribile per la propria crescita in umanità***.* Ciò che conferisce una specificità al suo insegnamento è una competenza pedagogica intesa come capacità di creare spazi di crescita e maturazione. L’amore per l’oggetto insegnato e per le persone si trasforma nella capacità di fare apprezzare quanto insegna. Il secondo tratto di una spiritualità “dal di dentro” è proprio questa professionalità pedagogica e didattica.

# Conclusione

Mi piace concludere affermando che la sorgente della spiritualità di un Idr sta nel cuore della sua professionalità, nel modo con cui egli la vive e la interpreta, ovvero in una ‘*spiritualità incarnata*’ (Enzo Biemmi). E’ la spiritualità di una persona di cultura, che sa offrire stimoli e provocazioni per un insegnamento significativo, diverso dal catechismo o dal

proselitismo, che si fa palestra di vita, scuola, ovvero attività profondamente ed autenticamente educativa. L’insegnante di religione cattolica è un docente che ha la responsabilità e il dovere di presentarsi all’alunno con valori personalmente assimilati e con una coerente testimonianza di vita. Tutto ciò, proprio, perchè fa riferimento al Vangelo di Gesù rappresenta la premessa per rispondere nel modo più vero e profondo agli autentici bisogni dell’alunno stesso (*Relazione dalla lettura dei reports sull’Ir in Europa*, 21 giugno 2007) .

.

## Formare l'IdR come risorsa per la Chiesa e per la Scuola

L'attenzione prestata dalla Chiesa italiana all'Irc è stata notevole sul piano istituzionale, dato che la sua gestione ha imposto l'attivazione di procedure e iniziative specifiche da parte di appositi uffici nazionali e diocesani. Bisogna però incentivare ora l'attenzione all'Irc da parte delle singole parrocchie presenti su territorio. L'IRC è un'opportunità culturale anche per la Chiesa, non è solo un questione scolastica. Si parla spesso di alleanza educativa per il bene dei giovani, alleanza tra scuola e parrocchia. È importante che quest'ultima si renda conto del ruolo che l'Irc occupa nella formazione delle giovani generazioni e apprezzi il contributo da esso offerto, tenendolo nella dovuta considerazione anche nei propri piani pastorali.

Benedetto XVI, riferendosi agli Insegnanti di Religione cattolica, dice *"Il vostro servizio, cari amici, si colloca proprio in questo fondamentale crocevia, nel quale — senza improprie invasioni o confusione di ruoli — si incontrano l'universale tensione verso la verità e la bimillenaria testimonianza offerta dai credenti nella luce della fede, le straordinarie vette di conoscenza e di arte guadagnate dallo spirito umano e la fecondità del messaggio cristiano che così profondamente innerva la cultura e la vita del popolo italiano. [..]voi contribuite, da una parte, a dare un'anima alla scuola e, dall'altra, ad assicurare alla fede cristiana piena cittadinanza nei luoghi dell'educazione e della cultura in generale"* (Idem).

## Una spiritualità per l'insegnante di religione cattolica10

La scelta del termine spiritualità nasce dalla natura peculiare dell'IRC, che è allo stesso tempo professione e missione, in forza del mandato che l'IdR riceve dalla Chiesa, e quindi richiede oltre alla competenza professionale quell'altra competenza che gli viene dal suo essere credente: la fede.

Quando si parla di dimensione spirituale dell'IdR. Tutti pensiamo subito ai momenti di preghiera, ai tempi di celebrazione vissuti e culminati nella celebrazione eucaristica. Si nutre la vita di credenti, oltre che le competenze proprie della professione docente. Tuttavia non sono questi momenti il fondamento ultimo della spiritualità dell'IdR. La sostengono, certo, ma la spiritualità propria dell'IdR è dentro e attraverso la sua professionalità e competenza.

9 Cfr. WENGER E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità,* Milano 2006.

10 Per questo argomento confronta: BIEMMI E., *Una spiritualità per l'insegnante di religione,* in "Notiziario del Servizio nazionale IRC", (2006)2, pp. 180-182.

La sorgente della spiritualità di un IdR sta nel cuore della sua professione, nel modo con cui egli la vive e la interpreta. Si tratta di una "spiritualità incarnata" che ha le seguenti caratteristiche:

* il gusto per quello che si insegna, che nasce dalla conoscenza e dall'amore di quanto si insegna. Il primo tratto di spiritualità sta nella familiarità, nell'amore sempre rinnovato per l'oggetto del proprio insegnamento;
* la capacità di trasformare l'oggetto in itinerario accessibile e percorribile da ciascuno per la propria crescita di umanità. Qui l'esercizio delle competenze non come mero bagaglio tecnico, ma come creazione di spazi di crescita e maturazione. L'amore per l'oggetto insegnato e per le persone passa dalla cura della mediazione, dalla cura con la quale si fa entrare, si fa visitare, si fa apprezzare quanto si insegna.
* la fatica di accettare il cambiamento. Sembra che più si sale la scala dei gradi di scuola e più si avverte la fatica del cambiamento. Si verifica un irrigidimento della formazione e delle strutture, la difficoltà a integrare i cambiamenti. Un aspetto importante della formazione è quello di favorire, sollecitare, accompagnare i cambiamenti. La disponibilità a cambiare, a rimettersi in gioco, a vincere le resistenze è un tratto della maturità adulta ed è un tratto della spiritualità dell'IdR, giacché nella sua esperienza credente c'è l'invito continuo alla conversione, alla migrazione, al pellegrinaggio. La capacità di cambiare e di contribuire a far cambiare la scuola sta nel cuore della spiritualità dell'IdR e può essere un suo contributo specifico.

L'Idr è testimone consapevole della forza interpretativa della Parola di Dio circa l'esperienza religiosa umana. E qui evidente il riferimento ad una spiritualità che, sulle indicazioni della *Dei Verbum,* si fonda sulla Parola ascoltata e conservata nel proprio cuore. L'Idr da credente vive e proclama la salvezza facendone memoria nell'azione di ringraziamento che si eleva dalla comunità cristiana nel vivere il memoriale degli eventi della storia della salvezza. A questo proposito si può fare riferimento ad una spiritualità che si fonda sulle indicazioni della *Sacrosanctum Concilium,* su una vita eucaristicamente orientata. L'Idr proclama e testimonia la salvezza a tutti rapportandosi con ottimismo al mondo e alla storia. Qui il riferimento è alla *Gaudium et pes,* ovvero vivere intensamente e profondamente l'essere nel mondo ma non del mondo. L'Idr esprime la gioia dell'appartenenza ed il coraggio della testimonianza. L'ultimo basamento della spiritualità dell'Idr è dato dal suo appartenere alla Chiesa cattolica e, sulla scia della *Lumen gentium,* dalla consapevolezza di essere stato chiamato a far parte del popolo amato da Dio.

## Fase Riespressiva (45-60 minuti)

I Catechisti, divisi in gruppi (10-15 unità) sono invitati a riesprimersi sulla spiritualità del catechista (*Vedi allegato 2*). Ogni gruppo si confronterà su quanto i singoli catechisti hanno indicato alla luce delle nuove conoscenze e produrrà un unico lavoro di sintesi che sarà, lo stesso tipo di foglio su cui loro hanno riflettuto singolarmente (*Vedi allegato 2*) ma di un colore diverso, in cui indicare le caratteristiche spirituali riflettute nel gruppo.

Terminato il lavoro di gruppo i catechisti ritornano in assemblea e, attraverso la lettura delle sintesi dei gruppi, condividono il lavoro svolto. Terminata la condivisione il laboratorio si conclude con una preghiera.

**Allegato 1.**

Tratti essenziali che delineano la ***fisionomia spirituale*** del catechista





**Allegato 2**

**SINTESI DI GRUPPO**

**Tra gli aspetti presentati , quali consideri più importanti per la tua crescita spirituale**



**2. Per proseguire il cammino di CRESCITA SPIRITUALE che tipo di impegno proponi a livello personale e di gruppo.**

PERSONALE

**1. ----------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**2. ------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**3. ----------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**4. ------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**5. ----------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**6. ------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

GRUPPO

**1. ----------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**2. ------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**3. ----------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**4. ------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**5. ----------------------------------------------------------------------------------------------------------**

**6. ------------------------------------------------------------------------------------------------------------**